



Carmelo Introcaso, ingegnere spaziale

## Radiografia

Le parole più usate

**Futuro** 43 volte

**Famiglia** 31 volte

**Contratto** 27 volte

**Figlio/i** 22 volte

**Laurea** 18 volte

**Solitudine** 14 volte

### LA WEBZINE

«Mi sento un trapezista, un funambolo editoriale. sempre in equilibrio (precario) fra necessità materiali, bisogno di indipendenza e aspirazioni professionali» (da Best Before News).

## L'iniziativa

**BestBefore** è una webzine, una rivista pubblicata on line che, come suggerisce il nome, si occupa di lavoro con scadenza, dunque precario. Best Before è infatti la dicitura inglese che accompagna i prodotti da consumare prima di una certa data. L'idea è di Silvia e Benedetta (precarie, vedi forum), è al sedicesimo numero, è stampabile in pdf e tra un editoriale dedicato al «trapezista» e interviste restituisce un efficace spaccato dell'Italia precaria. [bestbeforenews@gmail.com](mailto:bestbeforenews@gmail.com)

**N**on esiste famiglia dove non si discuta ogni giorno del futuro lavorativo di un figlio, di un cugino, di un parente. È l'insicurezza dilagante che passa sotto la denominazione di precariato ma che nasconde realtà diverse. Lo si è visto bene ieri attorno al Forum promosso dall'Unità. Ma perché siamo circondati da queste mille forme lavorative che spesso bruciano la dignità degli individui? Quando si è cominciato (anni fa) a parlare di flessibilità tutto era connesso a nuove esigenze produttive, a un ciclo che cambiava. Tra le parole magiche c'era quel "just in time" che segnalava la necessità di avere una manodopera pronta, capace di accompagnare i propri tempi a quelli del prodotto. Moriva l'operaio massa e doveva nascere una nuova figura di lavoratore, libero e autonomo. E c'erano le sirene della cosiddetta "new economy". Poi le cose sono

**L**e misure annunciate dal Governo sono dannose o del tutto insufficienti per garantire i precari. C'è infatti, nel mezzo di una crisi devastante, l'annunciato decreto che dovrebbe portare entro il 2012 al licenziamento di circa 400mila lavoratori anche nella Pubblica Amministrazione. Poi siamo ancora in attesa di un ulteriore decreto che renderà possibile l'erogazione di un assegno "una tantum" in favore dei collaboratori che hanno perso il posto: da mesi i lavoratori precari sono primi ad essere licenziati, i primi a pagare la crisi in assenza di ammortizzatori veri. Infatti la legge 2/2009 istituisce, in modo confuso, una somma irrisoria "una tantum" pari al 10% del reddito percepito l'anno precedente e che viene erogata solo se il collaboratore è monocommittente (cioè se ha un so-

**P**ur avendo lavorato nei call center per ben tre anni e avendone viste di tutti i colori non volevo arrogarmi il diritto di fare un film solo in base alle mie esperienze o quelle dei miei tanti amici che sognano la "fuga dalla precarietà". Così è partito un tour di interviste in giro per l'Italia con una mini-troupe. Alcune delle più significative si ritrovano nel film, costituito per un quarto di interviste e tre quarti da una storia di finzione interpretata anche da veri telefonisti. Con alcuni di loro abbiamo costruito la sceneggiatura che racconta la storia d'amore tra due neolaureati messa alla prova dall'instabilità di una vita lavorativa precaria, vissuta in contesti dove la solitudine e l'impersonalità della prestazione non fanno che aumentare il senso di sfiducia e rassegnazione. È giusto

## L'ILLUSIONE DEL LAVORO A POCO PREZZO

**Bruno Ugolini**

CURATORE DELLA RUBRICA «ATIPICIACHI»

andate diversamente. Si è cominciato a capire che molti imprenditori non ricorrevano alla flessibilità perché spinti da ansie innovative. Lo facevano solo per risparmiare. Spesso con un calcolo miope.

Bisognerebbe innestare la retromarcia. Il centrosinistra di Prodi e Damiano aveva tentato di farlo, cercando ad esempio di far pagare almeno gli atipici come i tipici. Ora la crisi rischia di sommergere ogni speranza,

con un governo che in sostanza sta a guardare. L'uscita di Franceschini sull'indennità ha il merito di rompere il silenzio che circonda questa emergenza del lavoro moderno. Una specie di salvagente per non affogare. Sarà limitata, discutibile, magari da chiarire e accompagnare ad un percorso di formazione per non avere le caratteristiche dell'assistenzialismo. Ma ha avuto il merito di far discutere il Paese e mettere con le spalle al muro il centrodestra. Certo il giovane geologo a partita Iva non è nelle stesse condizioni del giovane del call center. Tutti però vorrebbero un reddito dignitoso e non avere i sonni tormentati dall'ansia del contratto che scade. Magari senza dover scambiare queste loro "pretese" con altre scelte destinate a colpire altri soggetti spesso iperflessibili, tra i lavori di casa e i lavori esterni: le donne.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## CHI DIFENDE IL REDDITO PRECARIO?

**Roberto D'Andrea**

SEGRETERIA NAZIONALE NIDIL CGIL

lo datore di lavoro), se ha guadagnato più di 5mila euro ma meno di 13.819, se ha fra i 3 e i 10 mesi di versamenti contributivi nell'anno precedente e almeno tre mesi nell'anno in corso: requisiti posseduti forse dal 10% della platea interessata.

La gravità della crisi rende urgente invece un sostegno al reddito anche ai lavoratori atipici in caso di per-

dità del posto di lavoro, nonostante il loro carattere formalmente "autonomo", estendendo ad esempio l'assegno di disoccupazione ai collaboratori. Resta in ogni caso aperto e da risolvere il problema del ricorso illecito alle collaborazioni, usate quasi sempre in sostituzione del lavoro dipendente, sia adeguando i compensi minimi ai corrispettivi salariali dei CCNL dei dipendenti e parificando anche gli oneri previdenziali, sia adottando normative che impediscano l'elusione del lavoro dipendente.

In assenza di tali misure, non solo ci sarà un ulteriore colpo ai redditi e quindi ai consumi e al rilancio dell'economia, ma anche il rischio che dalla crisi si esca con un aumento della precarietà. Anche per questo il 4 aprile NIDIL-CGIL sarà al Circo Massimo. ♦

## QUEL FILM CHIAMATO CALL CENTER

**Federico Rizzo**

REGISTA DI «FUGA DAL CALL CENTER»

che l'arte ricordi alla politica quali siano le vere necessità dei cittadini e, anche con l'arma dell'ironia, la metta di fronte alle sue responsabilità. Anche perché un popolo di rancorosi prima o poi esplose e certamente è meglio prima che poi. Il mio auspicio è che tutti questi lavoratori in tempi celeri decidano di riunirsi e farsi sentire, fosse anche stimolati da un film

che con sincerità denuncia una situazione ormai insostenibile.

Tra le interviste più interessanti posso citarvi:

«La mia vita è appesa a un filo, ma non sono una malata terminale. Sono al guinzaglio di una cuffia telefonica e sto per compiere il terzo compleanno da operatrice di call center. Che cosa devo spiare? Due peccati originali: nascita in una regione economicamente depressa e la laurea in lettere; forse me la sono andata a cercare, oppure no! Perché dove lavoro io siamo al 70% laureati e la varietà di titoli si spreca!».

«La paga: 5,20 euro lorde all'ora. Quando passa l'addetto alle pulizie, per carità, con tutto il rispetto, sai che guadagna più di te... Buoni pasto, ferie, malattia, gratifiche, sono chiaramente una chimera...» ♦